

L'esempio arriva dal passato

«Il 25 aprile deve far fare uno scatto al nostro Paese»

Cigliano - Il 25 aprile a Cigliano è stato l'anniversario di ben otto ricorrenze: la festa nazionale della Liberazione e sette "traguardi di età" per altrettante leve del paese. Dal momento che le due feste avevano programmi differenti, ben due cortei si sono "contesi" l'attenzione dei ciglianesi: quello dei coscritti, accompagnato dalla banda musicale di Sant'Antonino e quello delle autorità e degli alunni dell'Istituto comprensivo, con la banda musicale di Cigliano. I due tragitti sono convenuti ai piedi del monumento ai caduti nel campo della Rimembranza, dove don Riccardo ha celebrato la messa.

Al termine della funzione, gli studenti della scuola media hanno letto alcune testimonianze di soldati e civili che hanno vissuto i combattimenti o le difficili condizioni di vita nei campi di concentramento. Alle parole di ripudio verso la guerra si sono poi aggiunte quelle del sindaco Corgnati e dell'on. Luigi Bobba. Il primo cittadino, dopo un ringraziamento ai presenti e tutte le associazioni intervenute (in particolare la Banda, la Pro loco, gli Alpini e la Protezione civile), ha descritto quelle "pagine buie della nostra storia che hanno visto combattere Italia-



ni contro Italiani", ribadendo in particolare ai giovani "l'importanza dei valori che danno significato al ricordo e a questa ricorrenza". Ma dal momento che il passato aiuta a interpretare il presente, il pensiero è andato anche alla crisi del nostro tempo: «Non passa mese senza che padri o madri di famiglia vengano a chiedere un lavoro, oppure, ancora peggio, aiuti per la sopravvivenza. A questo si somma l'atteggiamento non

trasparente di alcuni partiti e amministratori».

Anche Bobba ha compiuto un parallelo tra passato e presente: «Dal conflitto l'Italia uscì distrutta, ma la ventata di libertà e la coesione delle forze politiche permisero di superare ogni ostacolo. Anche oggi forse dovremmo riscoprire quelle forze morali e spirituali per risollevare le nostre sorti e tornare a concepire l'incarico pubblico come un'attività legata

alla disciplina e all'onore. Per farlo è però necessario che ognuno si prenda le proprie responsabilità e faccia compiere uno scatto al Paese. I partigiani non demandarono ad altri il compito a cui sentivano interiormente di adempire». La giornata di commemorazione è terminata al mattino, mentre i coscritti si sono diretti a Villareggia per pranzare e trascorrere ancora insieme il pomeriggio.

Anna Ceoloni